

1937-XV, n. 1005, recante modificazioni al Regio decreto-legge 30 maggio 1935-XIII, n. 823, che costituisce il Comando di aeronautica in Africa Orientale Italiana. (*Stampato* n. 1948-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 29 aprile 1937-XV, n. 1005, recante modificazioni al Regio decreto-legge 30 maggio 1935-XIII, n. 823, che costituisce il Comando di aeronautica in Africa Orientale Italiana ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 luglio 1937-XV, n. 1551, contenente norme per l'assunzione nei ruoli governativi del personale titolare delle scuole secondarie di avviamento professionale pareggiate convertite in Regie e per la concessione dei pareggiamenti e delle sedi di esame nelle scuole ed istituti di istruzione media tecnica.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 luglio 1937-XV, n. 1551, contenente norme per l'assunzione nei ruoli governativi del personale titolare delle scuole secondarie di avviamento professionale pareggiate convertite in Regie e per la concessione dei pareggiamenti e delle sedi di esame nelle scuole ed istituti di istruzione media tecnica. (*Stampato* n. 1952-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Rispoli. Ne ha facoltà.

RISPOLI. Onorevoli Camerati, per alcuni brevissimi istanti desidero richiamare l'attenzione della Camera su questo Regio decreto-legge 8 luglio 1937, n. 1551, del

quale vi si domanda oggi la conversione in legge.

Esso rappresenta, in un vitale settore della scuola italiana, la soluzione di uno stato di sofferenza e di disagio. Si tratta di questo. Una sessantina di scuole secondarie di avviamento professionale, già pareggiate, sono state regificate a gruppi in questi ultimissimi anni. Altre pochissime lo saranno tra breve.

Il decreto che esaminiamo, stabilisce e disciplina l'assunzione nei ruoli statali del personale titolare insegnante di queste scuole. Un migliaio e più di educatori e di docenti riceve oggi, dopo vari anni di incertezze e di attesa penosa, la sistemazione sperata e dovuta, chè per molte di queste scuole la situazione si era aggravata. I comuni o gli enti stessi che le avevano create non avevano più i mezzi necessari a mantenerle in vita. Per talune di esse era stato già notificato il provvedimento di soppressione. La carriera degli insegnanti sarebbe stata in tal caso spezzata; e legittimi bisogni locali sarebbero rimasti insoddisfatti.

L'Associazione Fascista della Scuola ha il merito di avere prospettato al Ministero la situazione di queste scuole e di questi insegnanti e di avere incurato questi ultimi ad avere fede nel provvedimento ministeriale che oggi felicemente si attua.

La gran parte di queste scuole, per non dir tutte, rispondevano e rispondono a tradizioni e bisogni locali rispettabili, anzi rispettabilissimi, non solo per motivi di ordine scolastico (qualcuna era, ad esempio, l'unica scuola secondaria o media del circondario) ma per motivi di ordine economico, industriale, commerciale, agricolo; scuole che producevano sul posto elementi che potevano essere assorbiti dalla industria e dalle attività economiche locali. E in tutto il campo dell'istruzione tecnica e professionale, il rispetto di queste tradizioni locali dovrebbe costituire, ed io credo costituisca, per il Ministero un punto di orientamento sicuro più forte delle tendenze unificatrici e livellatrici che possono nascere dal centro. Nel campo del lavoro la tradizione del luogo è sempre una realtà e spesso una forza, e talvolta un orgoglio non solo paesano, ma nazionale.

Lo Stato dunque è intervenuto per salvare queste scuole e per potenziarle. Gli è dovuta la riconoscenza non solo di tanti insegnanti, ma della scuola, perchè viene assicurato un adeguato avvenire e funzionamento ad un complesso scolastico ed economico di notevole importanza.